

Si spacca in due la sinistra del PS francese

Dal nostro corrispondente
PARIGI — La scissione del CERES — la sinistra del Partito socialista organizzata in corrente di minoranza — è cosa fatta: e questa scissione è avvenuta ieri sera, a conclusione del colloquio di chiarificazione organizzato ad Epinay, un luogo storico perché è in questo comune della periferia parigina che nel 1971 al Congresso costitutivo del nuovo partito socialista i voti del CERES avevano permesso la vittoria di Mitterrand sui mitterrandisti di Saury.

Il CERES — che rappresenta il 25 per cento dei militanti del Partito socialista — si è dunque spaccato in due: un gruppo minoritario, che non rappresenterebbe più del 4 per cento del CERES stesso, ha deciso di abbandonare i « capi storici » Chevenement, Motchane, Sarre, Guidoni per raggruppare — quasi certamente a scadenza più o meno breve, la corrente di Michel Rocard. Il gruppo più consistente, per contro, continuando a conservare la denominazione di Centro Studi e di Ricerche Socialiste (CERES) dovrebbe diventare al prossimo congresso nazionale del Partito socialista un valido appoggio per Mitterrand.

La rottura è avvenuta, come del resto era prevedibile da alcune settimane, sul documento preparato dai dirigenti del CERES per il congresso che avrà luogo in aprile: un documento che invita il Partito socialista ad abbandonare « le ambizioni riformiste » che sono state fatte all'inizio della sinistra alla vigilia delle elezioni amministrative, che ripropone una strategia coerente di « rottura col capitalismo » e una lotta ideologica contro quella « sinistra americana che sta conducendo una potente offensiva riformista in seno al partito per spingerlo ad un'intesa con la destra americana ».

Gli scissionisti Pierret, Gonzales e Guvard si sono opposti sin dalla prima seduta del mattino a queste formulazioni ravvisando nella « sinistra americana » un esecuto riferimento alla corrente capeggiata da Rocard e nella destra dello stesso nome il discarismo che opera per attirare il Partito socialista nell'ambito di una nuova coalizione governativa di centro-sinistra. Non si trattava quindi, come certi avevano affermato, di un problema filologico o di lessico politico, sicché sarebbe bastato che Chevenement e Motchane accettassero di modificare certe espressioni nei documenti per arrivare ad un compromesso: si trattava invece di un problema di fondo concernente la futura strategia del Partito socialista che i dirigenti del CERES ritengono già pericolosamente inquinata dalle idee rocardiane.

Augusto Pancaldi

Il PC belga ha raddoppiato i seggi Tindemans non ottiene la sperata maggioranza

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — Nonostante che il suo partito sia l'unico della coalizione a fare un piccolo passo avanti, il grande sconfitto delle elezioni di domenica scorsa in Belgio, è per giudizio unanime dei commentatori, l'ex premier Leo Tindemans. Dopo essersi assunto personalmente la responsabilità di aprire la crisi, Tindemans ha condotto tutta la campagna elettorale sul leit-motif della conquista della maggioranza assoluta al C.V.P., il partito dei cattolici fiamminghi. Al contrario, il C.V.P., è rimasto nelle Fiandre attorno alla pur alta percentuale dello scorso anno (41 per cento) non assorbendo neppure l'emorragia di voti del suo fedele alleato fiammingo la Volksunie, ridotta da 30 a 14 seggi. Ciò significa che i cattolici fiamminghi non riusciranno ad essere come avrebbero voluto, gli arbitri assoluti della futura riforma istituzionale, che dovrà essere realizzata dalla nuova Camera dotata anche di poteri costituenti.

Tuttavia, ed è questo il secondo aspetto del voto, i socialisti hanno accusato il colpo di un anno di governo, non facile, dei troppi cedimenti ai socialcristiani, e infine della divisione in due del partito e della ambigua alleanza linguistica con socialcristiani e francofoni democratici in Vallonia. Le loro posizioni risultano erose, sia nelle 14 circoscrizioni valloni dove perdono ben tre deputati, sia nelle Fiandre, dove ne perdono uno.

Il terzo risultato che ieri tutti i commentatori erano unanimi nel sottolineare, è la netta avanzata del Partito comunista belga che ha rigua-

dagnato, in percentuale e in seggi, le dolorose perdite del 77, passando da due a quattro deputati alla Camera, e mantenendo il seggio precedente al Senato.

Le altre constatazioni politiche riguardano l'avanzata dei liberali fiamminghi, sulla base di parole d'ordine demagogiche contro le tasse, la buona tenuta del fronte democratico dei francofoni, forza predominante a Bruxelles e del Rassemblement vallo-

commenti, l'alta percentuale delle schede nulle o bianche, che sono raddoppiate rispetto alle precedenti elezioni raggiungendo la percentuale del 10 per cento sui votanti. Episodi estremi si sono avuti qua e là come quello di una circoscrizione a maggioranza francofona, passata in seguito alla riforma comunale dell'anno scorso sotto giurisdizione fiamminga: per protesta gli elettori hanno deposto il 58 per cento di schede bianche; ma anche le schede regolarmente votate hanno dovuto essere invalidate, perché sabotatori ignoti avevano infilato nelle urne un acido che ha corrotto e bucherellato la carta.

v. ve.

Infine, sempre al centro de-

Denunciata dalle autorità una « provocazione marocchina » Mobilitazione popolare ad Algeri Bumediens in condizioni gravissime

Dal nostro inviato
ALGERI — Mentre le condizioni del presidente Bumediens, in coma da oltre tre settimane, si sono ieri improvvisamente e seriamente aggravate in seguito, pare, all'insorgere di una emorragia interna, che è causa « di profonda preoccupazione » per i sanitari, una nuova vasta campagna di mobilitazione popolare è stata lanciata in tutto il paese per rispondere a « un grave attacco marocchino contro la sicurezza nazionale dell'Algeria ». L'annuncio è stato dato domenica con la massima solennità da un comunicato del Consiglio della Rivoluzione — che ha assunto la direzione politica del Paese dopo l'inizio della malattia del presidente — al termine di una riunione congiunta con il Consiglio dei

ministri e in presenza del presidente dell'Assemblea nazionale, Rabah Bitat.

Il 10 dicembre 1978 — afferma il comunicato — alle ore 22.30, un aereo straniero che volava a bassa quota ha paracadutato sulla costa algerina, all'altezza del capo Sigli, tre involucri contenenti armi, munizioni ed esplosivi. L'aereo, precisa il comunicato, è stato identificato per un Hercules C-130 dell'aviazione militare marocchina, e « l'intervento rapido dei servizi di sicurezza e della popolazione » — aggiunge — ha permesso di recuperare 191 fucili mitragliatori di tipo MAT 49, 100 fucili FAM, 3 FM 24 29 e un importante quantitativo di munizioni e di esplosivi.

La TV algerina ha dedicato domenica sera all'episodio un

ampio reportage di mezz'ora, in apertura del telegiornale, per spiegare in tutti i dettagli lo svolgimento dell'operazione e per mostrare le armi e gli esplosivi catturati, insieme ai paracadute utilizzati per il loro lancio. Ieri mattina, il giornale ufficiale El Moudjahid rivelava nuovi dettagli sulla rotta seguita dall'aereo: partito dalle basi marocchine, dopo essersi diretto verso le isole Baleari — afferma il giornale algerino — esso ha proseguito a bassa quota verso la costa, a circa 300 chilometri ad est di Algeri, dove ha sganciato il suo carico.

Si tratta di una delle zone più impervie della costa algerina, ai piedi delle montagne della Cabila. È una regione che nei primi anni dell'indipendenza era stata teatro di un tentativo insurrezionale

contro il potere centrale, animato da un « separatismo berbero »; tentativo che era avvenuto contemporaneamente (e non senza qualche coordinamento) alla « guerra delle sabbie » lanciata dalla monarchia marocchina, alla fine del 1963, contro il nuovo regime algerino indipendente. La reazione è stata immediata. Una riunione dei quadri sindacali si è tenuta domenica alla Casa del Popolo di Algeri. Anche le altre organizzazioni di massa si sono riunite, ed è stata proclamata la mobilitazione di tutti i lavoratori sui luoghi di lavoro per « difendere le conquiste della rivoluzione » e per sostenere « la linea rivoluzionaria impersonata dal millitante Huari Bumediens ».

Giorgio Migliardi

41 bombe esplodono ad Atene: sette feriti

ATENE — Sette persone sono rimaste ferite e ingenti danni sono stati provocati in una serie di esplosioni verificatesi nel corso della notte nella capitale greca. La polizia ha fatto sapere che ben 41 ordigni sono esplosi nel giro di poco tempo nei punti più diversi.

Dal comunicato della polizia si deduce che — come altre volte — autori degli attentati sono stati elementi dell'ultra-destra. Diverse persone sospette sono state fermate e interrogate.

Tutte le bombe, hanno detto gli esperti della polizia, erano di fabbricazione domestica. Le esplosioni si sono verificate nel giro di due ore. Gli estremisti professano le stesse idee politiche del regime militare fascista che ha governato la Grecia dal 1967 al 1974.

Manifestazione a Danzica nell'anniversario dei fatti del dicembre '70

VARSAVIA — Davanti all'ingresso del Cantiere navale di Danzica — a quanto riferisce un dispaccio dell'ANSA — si sarebbe svolta nel pomeriggio di ieri una manifestazione popolare per commemorare l'ottavo anniversario delle agitazioni operaie del litorale baltico (dicembre 1970).

La manifestazione avrebbe riunito circa 4.500 persone, e sarebbe cominciata dalle 14 e 20 davanti al cancello numero 2 del Cantiere, dove nel dicembre 1970 avevano avuto inizio gli scontri fra polizia e operai in sciopero: avrebbero parlato vari oratori, fra i quali Kazimierz Szołch, che nel dicembre 1970 era uno dei membri del comitato degli scioperanti. Successivamente sarebbe stata deposta una corona di fiori ed i presenti avrebbero cantato l'Internazionale, l'inno nazionale polacco e il canto patriottico « Ringraziamo Dio che ha salvato la Polonia ».

Ondata di attentati dell'IRA in Inghilterra

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Allarme nella capitale e in altri cinque grossi centri inglesi per una serie di attentati che le fonti ufficiali attribuiscono all'IRA: la polizia ha messo in guardia il pubblico contro la possibilità che nei prossimi giorni si verifichino altri attacchi specialmente nelle zone commerciali particolarmente affollate per la corsa agli acquisti natalizi. Nelle prime ore di domenica mattina sette ordigni esplosivi hanno provocato una decina di feriti e vasti danni a Bristol, Manchester, Coventry, Liverpool e Southampton. A 24 ore di distanza anche Londra è stata colpita. Due bombe collocate a bordo di auto gialle parcheggiate nel centro della città sono esplose verso l'una del mattino di ieri. La prima, 12 chili di gelignite, ha completamente distrutto il veicolo nei pressi di una piscina pubblica e di un teatro, a quella ora deserto, dove è rimasto investito da frammenti di vetro alla faccia solo un guardiano notturno. L'altra, nel garage di un ostello della gioventù, era di potenza assai inferiore e non ha causato danni alle persone. Tutti i

300 occupanti dell'edificio sono stati fatti evacuare. Successivamente altri due pacchi sospetti sono stati rinvenuti a Bristol nei pressi di un ufficio e a Southampton vicino ad una stazione di rifornimento di carburante. In una conferenza stampa i dirigenti dell'antiterrorismo di Scotland Yard non si sono detti sorpresi di quella che si ritiene sia una nuova offensiva dei gruppi dell'IRA. Nelle ultime settimane i « Provo » hanno già pianificato le operazioni terroristiche nel nord Irlanda (un morto, numerosi feriti e 20 miliardi di danni). Ora avrebbero deciso di trasferire l'offensiva in Inghilterra alla vigilia di Natale per ottenerne — hanno spiegato gli investigatori — il massimo di pubblicità. L'uso delle auto-bombe riporta all'inizio degli attentati attribuiti all'IRA in Inghilterra cinque anni fa, quando due vetture esplosero a Londra (e due vennero d'innescate) e i responsabili arrestati subito dopo mentre cercavano di prendere un aereo per Dublino. Dal marzo 1972 ad oggi ci sono stati in Inghilterra 276 attentati e 58 morti.

a. b.

Nuovo successo elettorale dei comunisti portoghesi

LISBONA — L'alleanza elettorale « Povo Unido » costituita dal partito comunista e dal movimento democratico portoghese ha ottenuto la vittoria in una elezione municipale parziale ieri a Panhoses, un piccolo comune nei pressi di Lisbona, con il 47,7 per cento. Il partito socialista ha ottenuto la seconda posizione, con il 41 per cento dei voti, seguito dal partito socialde-

moocratico (PSD) con l'11,3 per cento.

Nel 1978, il partito socialista era in testa con il 34,5 per cento, e precedeva il partito comunista (che aveva ottenuto il 33,7 per cento) e il partito socialdemocratico (20,77); i voti rimanenti erano risultati suddivisi tra i centristi del « CDS » e l'estrema sinistra, che questa volta non si sono presentati.

System 5

l'impianto HiFi dell'anno



Perfettamente armonizzata nelle dimensioni e nell'estetica. Il vantaggio dei sistemi «coordinati», costituito dall'insieme Giradischi + Amplificatore + 2 Casse viene qui spostato sulla omogeneità del Sistema «Sintoamplificatore + Giradischi + 2 Casse» con il completamento del registratore e con il relativo risparmio per un sintonizzatore a parte.

£. 520.000 IVA INCLUSA

SYSTEM 5
 L'impianto base è composto da:
SINTOAMPLIFICATORE R 25 di 2x30 Watt RMS con distorsione inferiore allo 0,1% 4 gamme d'onda (FM-M-L-C) con preselezione 7 stazioni FM, sensibilità FM 1,5 µV/300 o GIRADISCHI PS 1010 con trazione a cinghia e testina magnetica SHURE M 75 per una risposta in frequenza da 20 a 20.000 Hz.
2 CASSE ACUSTICHE a due vie a compressione rifinite in color antracite da 50 Watt.

BOX 350 a HiFi

GRUNDIG

Per completare il System 5 è disponibile il registratore CNF 300 ed il mobile RACK 5 (Lit. 130.000 IVA inclusa). Ormai ottenute dalle «offerte». Lei forse non è più in grado di capire se quello che viene proposto o quello che vuole comperare, va bene per Lei. Allora perchè non si fida proprio di se stesso, per istinto?

La garanzia di un grande nome.